

Spazio MULSA

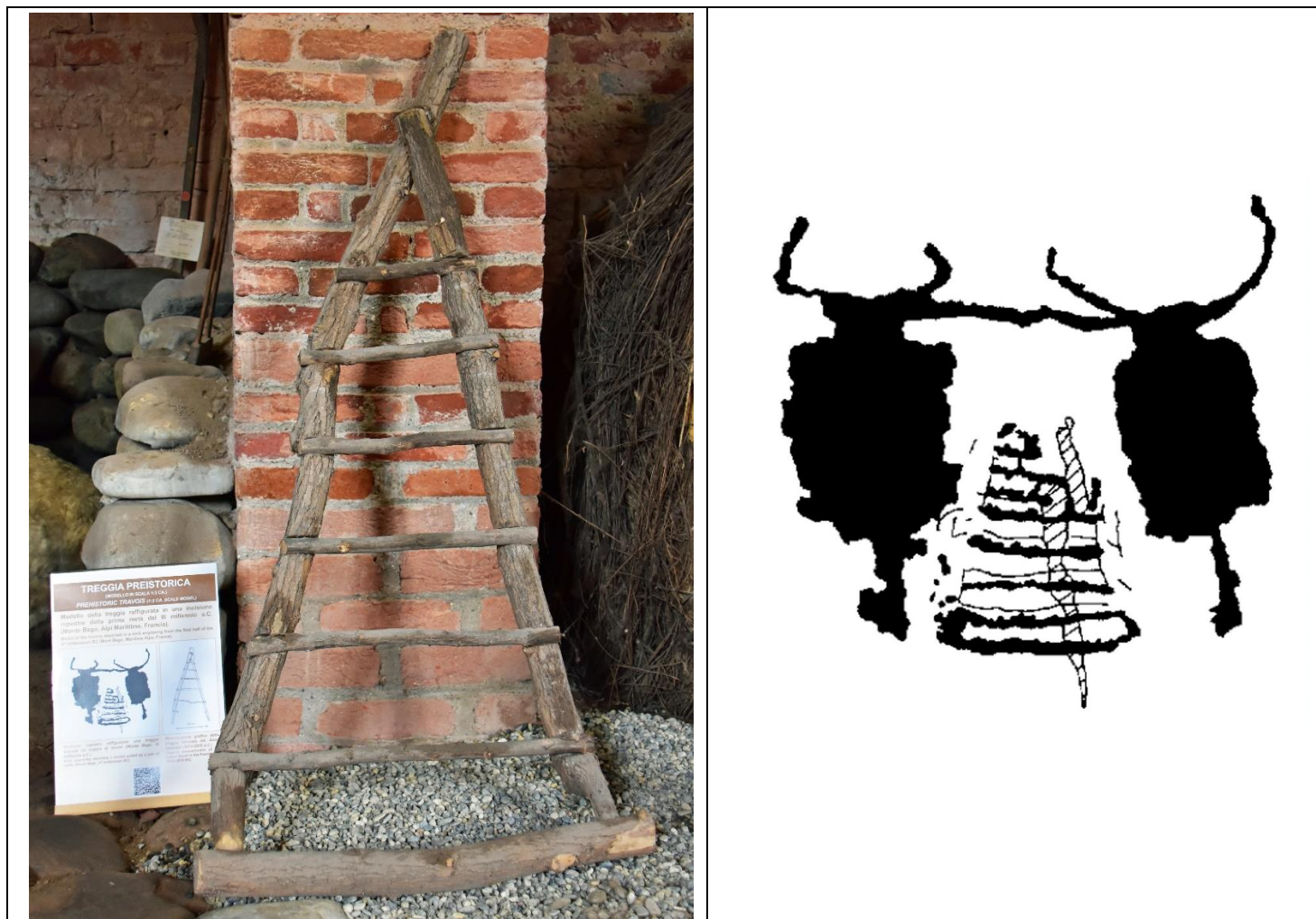
Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971
n° 48 del 5 luglio 2024
a cura di Osvaldo Failla e Anna Sandrucci

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ Modello di treggia preistorica
- ✓ Il carro: figlio del tornio e dei commerci

Auguri di buone ferie dalla Redazione

MULSA catalogo MODELLO DI TREGGIA PREISTORICA

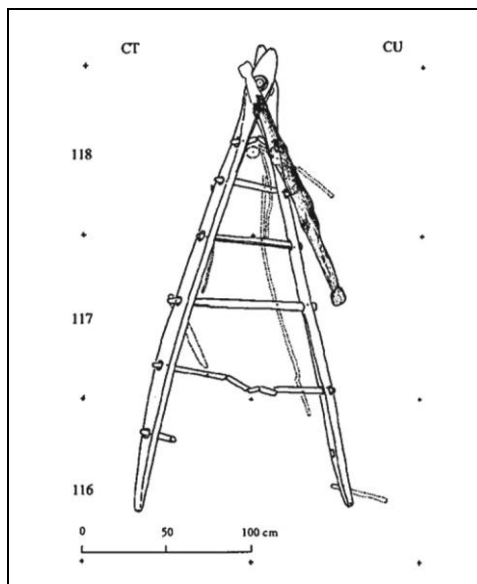


A sinistra, modello in scala 1:2 della treggia raffigurata in un'incisione rupestre della prima metà del III millennio a.C. sul Monte Bego (Alpi Marittime, Francia), riprodotta sulla destra

La slitta e la treggia rappresentano i più antichi veicoli per il trasporto documentati dall'archeologia. Si tratta di mezzi non dotati di ruote a traino animale. Tra le due, si ritiene che la più antica sia la slitta, la cui documentazione potrebbe addirittura risalire al VII-VI millennio a.C., nei siti archeologici delle comunità mesolitiche che popolavano i territori dell'attuale Russia e avevano ancora un'economia di sopravvivenza basata sulla caccia e la raccolta. Si ipotizza che il traino fosse operato dai cani o dagli esseri umani stessi.

La treggia, a differenza della slitta, non è dotata di pattini veri e propri ed è costituita da due robuste pertiche divergenti, unite tra loro ad un'estremità e successivamente collegate con traverse di lunghezza crescente, che fungono anche da base di carico. L'utilizzo delle tregge comparve nel Neolitico, come presunta evoluzione tecnica dei trebbiatori primitivi: pesanti tavole di legno con inserti appuntiti di selce, atte a rompere, per schiacciamento, le spighe dei cereali e i baccelli dei legumi, per separarne la granella. Si ritiene infatti che i trebbiatori siano stati i primi strumenti trainati dai bovini, a partire dal VI millennio a.C.

Un'importante documentazione della treggia, e della sua successiva trasformazione in carro, proviene dal sito archeologico del Monte Bego, nel dipartimento della Alpi Marittime in Francia. Il nostro Museo espone una riproduzione, approssimativamente in scala 1:2, di una treggia, realizzata sulla base di una magnifica incisione rupestre, che la ritrae al traino di una coppia di bovini aggogati, risalente alla prima metà del III millennio a.C.



Il ritrovamento nel 2001 nel sito archeologico del Lago di Chalain (Giura, Francia) di una treggia, con evidenti segni di usura per trascinamento all'estremità dei pali, e del relativo giogo, risalenti al 3000 a.C. circa, ha consentito di conoscere importanti dettagli costruttivi, non evidenziati nelle incisioni rupestri del Monte Bego. In particolare, si è potuto rilevare il ricorso alla tecnica dell'incastro a tenone e mortasa, per fissare le traverse ai pali senza necessità di legature per stabilizzare la struttura. Inoltre, il giogo di piccole dimensioni, circa 120 cm di larghezza, è coerente con la piccola taglia dei bovini del tardo Neolitico.

[Leggi la nota completa](#)

Ricostruzione grafica della treggia e del giogo ritrovati nel Giura francese datati tra il 3015 e il 2976 a.C.

MULSA segnalazioni

IL CARRO: FIGLIO DEL TORNIO E DEI COMMERCII

Invito alla lettura dell'ultimo saggio di H. Haarmann (2024) *L'invenzione della ruota, quando la storia del mondo iniziò a rotolare*. Bollati Boringhieri, 171 pp.



La recente ricerca archeologica ha profondamente modificato le conoscenze sull'origine della ruota e del carro. Sulla base di un gran numero di reperti archeologici, interpretati anche su base arqueo-linguistica, non è infatti la Mesopotamia, come fino a vent'anni fa era generalmente riconosciuto, la regione ove il carro fu ideato, ma ciò avvenne nella regione steppica pontico-caspica a nord del Mar Nero. L'invenzione della ruota fu ovviamente propedeutica a quella del carro, anche se lo sviluppo di mezzi di trasporto a traino animale, quali tregge e slitte, precedette di millenni la nascita del carro, sia nella regione steppica pontico-caspica, che nel Vicino Oriente. Secondo le evidenze archeologiche, la ruota nacque con l'invenzione del tornio da vasaio nel V millennio a.C., nell'ambito della cultura di Cucuteni-Trypillia, nell'attuale Ucraina. Grazie a questa invenzione, la qualità dei vasi di terracotta prodotti localmente raggiunse livelli artistici e funzionali mai raggiunti in precedenza. Sul finire del V millennio, il tornio giunse anche in Mesopotamia.

L'idea di utilizzare la ruota per il trasporto si sviluppò però sempre nelle steppe pontico-caspiche, ove si realizzarono intensi contatti culturali e commerciali tra popolazioni con sistemi di vita ed economie produttive diverse e complementari. Nel corso del IV millennio, la popolazione paleo-europea della cultura di Cucuteni-Trypillia sviluppò insediamenti proto-urbani, che, oltre all'agricoltura e all'allevamento, svilupparono l'industria ceramica e metallurgica, con una vasta produzione di oggetti di rame e oro. Queste popolazioni intrattenevano anche relazioni commerciali con quelle degli allevatori nomadi, che popolavano le steppe, con greggi di pecore e capre sin dalla fine del VI millennio. Secondo Haarmann fu proprio dall'interazione tra i paleo-europei della cultura di Cucuteni-Trypillia, abili costruttori di ruote da tornio, e i paleo-indoeuropei della cultura di Kurgan, che nacque, nel corso della prima metà del IV millennio, il carro a quattro ruote, inizialmente piene e solidali con l'asse. Gli allevatori Kurgan necessitavano infatti, per i lunghi spostamenti alla ricerca di buoni pascoli nonché per i loro commerci, di un mezzo di trasporto più efficiente delle slitte per trasportare masserizie e merci. Essi trovarono nelle competenze tecnologiche dei paleo-europei la partnership ideale per mettere a punto il nuovo e rivoluzionario mezzo di trasporto. Il carro impiegò poi solo pochi secoli per giungere in Mesopotamia.